

SENATO DELLA REPUBBLICA

28 01 2026

Interrogazione n. 4-02716 con richiesta di risposta scritta

MENIA - *Al Ministro delle imprese e del made in Italy*. - Premesso che:

la radio in Italia ha una forte penetrazione quotidiana e raggiunge oltre 35 milioni di persone; è un mezzo resiliente capace di garantire un'informazione libera, gratuita e immediata, essenziale soprattutto nei momenti di emergenza; è un comparto vitale che sostiene l'indotto pubblicitario di migliaia di piccole e medie imprese; gli impianti radiofonici in FM delle emittenti italiane operano da oltre 30 anni in virtù di concessioni ministeriali, rilasciate sulla base delle norme di legge relative, per le quali lo Stato italiano ha riscosso e sta riscuotendo i canoni di concessione e le tasse di concessione governativa;

la Commissione europea ha avviato in data 21 novembre 2025 una procedura di infrazione con una lettera di costituzione in mora all'Italia (INFR (2025)2153) per il mancato rispetto del codice europeo delle comunicazioni elettroniche (direttiva (UE) 2018/1972) e della direttiva quadro 2002/21/CE, ritenendo che l'Italia non abbia adottato misure amministrative sufficienti per eliminare le interferenze dannose nella banda di frequenza FM (87,5-108 megahertz), causate dalle emittenti radio italiane negli Stati radioelettricamente confinanti; le interferenze contestate si estendono, in particolare, al territorio francese, croato, maltese e sloveno; secondo la Commissione le interferenze impediscono alle emittenti di utilizzare pienamente lo spettro radio nella banda FM assegnata per i loro canali nazionali; il 20 gennaio 2026 è scaduto il termine di 60 giorni entro il quale il Governo doveva rispondere alla procedura d'infrazione;

secondo quanto è dato conoscere la Commissione europea non avrebbe indicato una lista di impianti nell'ambito della procedura di infrazione, ma avrebbe richiesto di porre fine alle interferenze e alle situazioni di mancato rispetto della normativa europea e internazionale;

fonti giornalistiche riportano che oltre 2.000 dei 14.000 impianti in FM privati italiani solleverebbero problemi a causa di interferenze internazionali e che il Ministero delle imprese e del *made in Italy* si sarebbe attivato a fine dicembre 2025 per recepire il parere delle associazioni di categoria degli editori radiofonici in merito a una possibile strategia di mitigazione delle interferenze italiane funzionale a dare riscontro alla lettera della Commissione;

con riferimento al Friuli-Venezia Giulia, negli anni le emittenti italiane hanno fatto presente con denunce ed esposti che i programmi delle emittenti slovene nello spettro radio nella banda FM, autorizzate dall'Agenzia per le reti di comunicazione e i servizi della Repubblica di Slovenia (AKOS), determinano interferenze per alcuni chilometri entro il territorio della regione; ciò evidenzierebbe una situazione di conflitto tra la frequenza FM concessa dalla Slovenia a un'emittente slovena e le frequenze utilizzate dall'Italia, si chiede di sapere:

se, per gli anni 2024 e 2025, sia noto il numero di interferenze dannose denunciate da emittenti italiane nella banda di frequenza FM (87,5-108 megahertz) causate da emittenti autorizzate negli Stati dell'Unione europea confinanti con l'Italia, in particolare con il Friuli-Venezia Giulia;

se l'assegnazione delle frequenze sia avvenuta nel rispetto delle normative internazionali ITU (International telecommunication union), funzionali a garantire un utilizzo efficiente dello spettro per evitare interferenze dannose tra servizi radiofonici, e nel rispetto dei piani di assegnazione locali e internazionali, con particolare attenzione agli accordi con i Paesi confinanti;

quali siano gli interventi da ritenersi più urgenti per salvaguardare l'operatività delle emittenti italiane e per superare le criticità espresse nella lettera della Commissione, e se tra questi si stia valutando anche: a) la rottamazione volontaria degli impianti *in* FM, con riconoscimento del titolo concessorio digitale e adeguate misure compensative, per ridurre strutturalmente le interferenze e favorire la transizione al *DAB+*; b) la riduzione delle potenze di trasmissione per gli impianti in FM privati italiani; c) la modifica dei sistemi radianti per circa 1.800 impianti e un eventuale spegnimento di circa 200 diffusori ritenuti incompatibili.